

AGRICOLTURA ■ Imprese e sindacati: più competitività - Aumento del 6% provinciale

aggiunto al 5% nazionale - Discordi i dati Inps e Istat sugli addetti

Entra in campo la produttività

A Siracusa il primo contratto integrativo firmato nell'Isola introduce un premio minimo del 3%

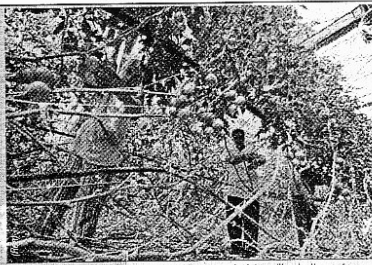
Alla fine del 2005 in busta paga l'aumento sarà dell'11%, ma l'aspetto innovativo sta tutto nella parte normativa, dove è previsto un ulteriore incremento del salario legato al raggiungimento degli obiettivi di produttività, concordati tra aziende e lavoratori. Il primo accordo integrativo in Sicilia nel settore agricolo porta la firma dei responsabili della provincia di Siracusa di Cia, Coldiretti e Unione provinciale degli agricoltori e dei segretari di Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil.

Al di là degli adeguamenti retributivi, per la prima volta le parti sociali hanno introdotto in un contratto il salario variabile per obiettivi. La soglia minima è stata fissata al 3%, spetterà poi alle aziende e alle rappresentanze sindacali aziendali trovare l'accordo. «È un aspetto innovativo — dice Nino Gozzo, direttore della Coldiretti di Siracusa —, calcoliamo che almeno 200 aziende già nella prima fase d'applicazione del contratto potrebbero avviare i confronti con le Rsa per quantificare gli aumenti legati agli obiettivi». Per i sindacati la norma avrà effetti positivi in termini di crescita della produttività. «Aspettiamo di valutarne l'impatto — aggiunge Paolo Nigro, segretario provinciale della Flai-Cgil — ma siamo convinti che porterà vantaggi sia ai lavoratori che alle aziende». Con la firma dell'integrativo, che riguarda in totale 7 mila aziende e una forza lavoro di 14 mila addetti, per i sindacati è stato raggiunto un obiettivo importante: la fine alla fase di riallineamento. «Per circa 8 anni — spiega Nigro — i salari nella provincia di Siracusa, così come nel resto della Sicilia, sono stati al di sotto della media nazionale. La calmierizzazione è servita per sostenere il settore agricolo durante un lungo periodo di crisi che ormai è alle spalle». Le aziende riconosceranno ai

L'accordo

Il contratto integrativo provinciale per l'agricoltura firmato a Siracusa

- **Gli aumenti.** L'Inpsa di Siracusa è il primo contratto provinciale integrativo firmato in Sicilia. Prevede un aumento del 6% a livello provinciale oltre al 5% previsto dal contratto nazionale di lavoro. Il contratto prevede l'erogazione dell'incremento in due tranches: la prima a decorrere da luglio 2004 e la seconda dal prossimo gennaio.
- **Il premio.** Il contratto di Siracusa introduce un premio di produttività da negoziare tra aziende e rappresentanti dei sindacati. La quota minima sarà del 3% dello stipendio. Secondo la Coldiretti, nella prima fase potrebbe essere adottato in 200 aziende.
- **Gli altri contratti.** Nelle altre otto province siciliane sono in corso le trattative tra le parti sociali per gli accordi integrativi. A Trapani, Palermo e Ragusa il sindacato propone l'introduzione di regole specifiche per i lavoratori di religione musulmana, in particolare nel periodo del Ramadan.



Terrano fertile. A Siracusa il primo integrativo provinciale nell'agricoltura

lavoratori, a partire da gennaio 2004, il 5% di aumento previsto dal contratto nazionale di lavoro. A ciò si aggiunge un 6% concordato nell'integrativo (i sindacati chiedevano il 7%): il 3% da luglio 2004 e il restante 3% da gennaio 2005. Per le aziende in riallineamento concordato gli aumenti scat-

teranno da dicembre 2004 e da novembre 2005. L'onere aggiuntivo a carico delle imprese, secondo i calcoli della Coldiretti, sarà a regime di circa 2 milioni e 400 mila euro all'anno, a fronte della media di 1 milione di giornate lavorate con un costo medio di 40 euro al giorno. Con l'integrativo gli aumenti in busta

paga per gli agricoli, qualificati e specializzati, variano da 61 (terza area) a 88,32 euro (prima area), più l'incremento del 5% nazionale, che oscilla dagli 80 ai 55 euro. In totale quindi l'incremento va da 168,32 euro per i lavoratori della prima area a 116 euro

per quelli della terza area. «È un accordo positivo anche se comporta un costo per le aziende — sottolinea Salvatore Lupo, presidente provinciale della Confederazione italiana agricoltori (Cia) —. Noi puntiamo sulla pace sociale e credo che l'intesa metta fine alla conflittualità tra aziende e la-

voratori, che comunque è sempre stata bassa in provincia di Siracusa». Puntualizzando che gli aumenti salariali «sono scaglionati mentre i sindacati li chiedevano in una unica soluzione», Lupo però avverte un rischio per l'applicazione dell'integrativo nelle aree della provincia che confinano con Ragusa. «Purtroppo — rileva — tra le due province c'è una disparità in termini di salario. A Ispica, per esempio, le aziende pagano una giornata di lavoro 5-6 euro in meno rispetto al costo che sostiene un'impresa di Pachino, due realtà in stretto contatto». Nel contratto è prevista la ricostituzione del Cilaf, la cassa *extra legem*, per l'integrazione della indennità di malattia e infortuni dell'Inai per gli operai agricoli e Mattivazione dell'Osservatorio provinciale per monitorare l'occupazione e l'applicazione dell'integrativo.

SERVIZIO A CURA DI ALFREDO PECORAHO

Le altre province / i sindacati propongono regole specifiche per i lavoratori musulmani

Per l'immigrato orari a misura di Ramadan

Tra le richieste di aumenti salariali fa capolino il Ramadan nei tavoli sui contratti integrativi provinciali delle altre otto province siciliane. Per la prima volta vengono rivendicate le esigenze dei lavoratori musulmani, legate al periodo di astensione dai pasti diurni.

A Trapani, Flai-Fai e Uila puntano i riflettori sui 2 mila lavoratori immigrati della provincia. Per il periodo di Ramadan si propone un orario di lavoro dalle 7 alle 15 «per consentire — si legge nella piattaforma — un'adeguata preparazione della sera, unico pasto della giornata consentito dalle tradizioni religiose nel mondo musulmano». La piattaforma si preoccupa di favorire il ricongiungimento familiare e sollecita le

impresche che forniscono il vitto agli immigrati a usare «alimenti compatibili con le abitudini, gli usi, i costumi e le tradizioni religiose». Ai lavoratori immigrati è dedicato anche un capitolo delle bozze di contratto delle province di Palermo e Ragusa. Nel primo caso i sindacati propongono «200 ore di permesso» per consentire agli operai di frequentare corsi di lingua o di recupero scolastico, mentre nella piattaforma ragusana la richiesta è di «due ore di assenza giornaliera per i fedeli musulmani nel periodo del Ramadan, con un sistema che prevede il recupero successivo di questi permessi». In generale, per gli integrativi di Ragusa, Agrigento e Trapani il con-

frento è alle battute finali, mentre è più difficoltoso il cammino dei contratti provinciali di Palermo, Catania, Messina, Caltanissetta ed Enna. In comune le piattaforme presentate dai sindacati degli agricoli hanno l'introduzione del salario variabile legato alla produttività aziendale, in alcuni casi definito premio alla produzione. Solo a Messina e a Palermo i sindacati hanno proposto la soglia del 5% come base di trattativa con le organizzazioni datoriali, nel resto delle province il confronto invece è aperto. In via generale Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil propongono il recupero dello scarto tra tasso d'inflazione programmato e reale del biennio 2002-2003 (quantificato al 2,2%) con aumenti salariali nel biennio 2004-2005, al netto dell'incremento del 5% previsto dal contratto nazionale, del 7% a Enna, Palermo, Ragusa e Agrigento e del 6,8% a Caltanisset-

ta. Comune è l'esigenza di attivare gli Osservatori provinciali per monitorare l'applicazione dei contratti. Sul lavoro nero la proposta più articolata è nella piattaforma di Agrigento. Il riallineamento e la flessibilità salariale, ammettono Flai, Fai e Uila, ha consentito negli ultimi anni di regolarizzare 3 mila lavoratori: adesso si chiede «una verifica ogni sei mesi del numero di giornate lavorate e dei lavoratori assunti come deterrente al lavoro sommerso». La tutela della salute è, invece, centrale e dettagliata nella bozza sulla quale si confrontano a Enna le parti sociali. Si punta soprattutto su strumenti e indumenti individuali per ogni attività svolta: dalle cuffie-antitumore per i lavoratori delle trattatrici non insonorizzate a un corredo con due paia di stivali, due tute o due camici e un impermeabile per gli addetti agli allevamenti di suini.

Le richieste di incremento arrivano al 7%